ANNO 51 MATTINO TORINO, Lunedì 26 Novembre 1917 MATTINO NUM. 328

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero . . . Fr.	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Furiosi attacchi nemici respinti dagli eroici reparti della I Armata

COMANDO SUPREMO, 25.

Sull'altopiano di Asiago gli eroici reparti della prima armata che da oltre dieci giorni, senza tregua e senza aver ceduto un solo palmo di terreno, lottano per la difesa del caposaldo delle Melette, hanno anche ieri respinto parecchi furiosi attacchi nemici e contrattaccato con successo. Due sezioni di mitragliatrici furono catturate.

Sul rimanente della fronte sole azioni d'artiglieria. Nel cielo di Monte Grappa due velivoli avversari sono stati abbattuti da un nostro aviatore.

DIAZ.

Stenico Trento Borgo Primiero Belluno Maniago KROBATIN Tione Feltre Vittorio Riva Mori Rovereto CONRAD Quero Valdobbiadene BELOW Asiago Arsiero Bassano Piave BOROEVIC Schio Valdagno Treviso Lonigo Vicenza S. Donà Legnago Mirano Mestre Verona Peschiera Solferino Castoro Lonigo Dolo Padova VENEZIA Valle Cologna Sanguinetto Legnago Adige Chioggia Rovigo Adria Po

Offensiva Austro-Tedesca

Armate italiane.

0 10 20 30 40 Km.

La violenta ripresa

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

COMANDO SUPREMO, 25.

L'offensiva austro-tedesca contro l'Italia è entrata da qualche giorno in una fase di violenta ripresa. Essa conserva carattere precisamente strategico e, come sull'Isonzo, così sulla Piave si svolgono operazioni di alta montagna sempre più vaste e poderose. Quattro grandi Comandi dirigono le mosse delle numerose agguerrite forze avversarie. Sulla bassa e media Piave due armate (Boroevic) fanno fronte a ovest lungo la riva sinistra del fiume e momentaneamente segnano il passo, pur tentando varie irruzioni mal riuscite a compromettere la nostra linea. Alla destra Below comanda la quattordicesima armata, i cui elementi sono entrati in azione sui contrafforti orientali del Grappa. Krobatin agisce di forza con la sua poderosa armata fra Brenta e Piave in direzione nord-sud. Conrad con altra armata agisce sull'altipiano di Asiago in direzione nord-sud-est. Il più vistoso obbiettivo di Boroevic dovrebbe essere Mestre; quello degli altri tre comandanti, Padova. Crediamo di potere affermare che le ambizioni del nemico culminerebbero nientemeno che nello aggiramento delle nostre terza e quarta armata, con obbligo al ripiegamento dell'armata dagli altipiani vicentini. E' bene esporre le intenzioni dell'avversario per farsi un'idea dell'importanza della lotta caratterizzata da una crescente violenza di attacchi e da una tenace resistenza dei nostri. Si combatte da ambo le parti strenuamente sui baluardi estremi strapiombanti; sulla pianura veneta. La lotta nella pianura lungo la Piave ha, per ora, un'importanza secondaria, mentre la parte principale si svolge sulle alture per il collegamento alle linee di pianura. Sui monti si stende lo sbarramento del piano che con incessanti colpi l'avversario tenta, finora inutilmente, di infrangere. Ogni tratto del fiume è destinato alla vigilanza; ogni palmo delle alture consacrato alla più strenua difesa. Dove è più rilevato e insidioso il terreno, ivi è più poderosa insieme e delicata la lotta. Da parte del nemico lunghe colonne scendono pei molteplici valichi, si infiltrano per le zone boscose fino in vicinanza delle nostre scolte; si adunano al riparo dei massicci per sferrare improvvisi attacchi; ingaggiano sanguinose azioni frontali per sviare l'attenzione dei nostri da più pericolosi movimenti aggiranti. L'attaccante dispone di molto maggiore profondità di terreno che non l'attaccato, per disseminare e nascondere le proprie artiglierie.

Dopo il periodo grave della crisi si sono ripresi e rifatti gli animi, ma molte cose dobbiamo improvvisare, che l'avversario ha pazientemente allestite. Insieme, con un senso d'orgoglio per tanto rinato valore, è legittimo il senso di trepidazione. E' questa la più tesa lotta di comandi che si sia mai impegnata fra noi e l'avversario. Tutte le esperienze, le arti, le insidie apprese in tante prove di guerra entrano oggi in azione. A contatto con le più poderose interruzioni di terreno si stendono i luoghi dove la lotta si improvvisa come ai primi tempi e si svolge in forme che parevano ormai superate. Una sola difesa rigida su tutta la linea non è possibile. Bisogna alternare il reticolato e la trincea con la piccola e grande manovra; le bocche di lupo improvvisate da piccoli nuclei in una notte all'addiaccio sono destinate a sostituire le più elaborate difese, i più forti sbarramenti. Centinaia di cadaveri nemici ammonticchiati per le falde di un'altura conferiscono a un cocuzzolo pelato tenuto da un pugno di uomini l'aspetto e il disegno di un ridottino imprendibile. Per con'o suo il nemico prova nuovi modi di guerra: bombardamenti brevi, ma intensi sono seguiti da avanzate con pattuglie armate di mitragliatrici leggere, che debbono raggiungere le nostre prime linee e dar tempo al grosso di avanzare. Dall'audacia di pochi può dipendere la sorte delle posizioni che sono in uno stesso giorno più volte perdute e riprese. Ricordiamo l'episodio della lotta del 19 sul Fener tra le 7 e le 11 del mattino. I Kaiserjägers sferrarono sei assalti respinti da sei contrattacchi degli alpini. Avemmo perdite notevoli, ma sul terreno erboso si stipavano cadaveri nemici. L'ottavo reparto d'assalto degli alpini, perduto un ufficiale colpito da pallottola esplosiva, si slanciò con i pugnali alla strage. Scompigliati, i prussiani ricacciandosi in fuga si addossarono alla linea dei reticolati italiani oltrepassata il giorno innanzi, lungo la quale rimasero distesi. Nacque, quel giorno, nel più puro vernacolo del Piemonte un motto che può tradursi: «Abbiamo visto che un prussiano non vale le cartucce di un italiano».

E' da segnalare lo spirito di abnegazione con cui le nostre truppe sul Montefener sostennero fuochi d'artiglieria e di mitraglia da tre parti, senza avere coperture nè ripari. Il giorno 22, alle ore 16, il nemico riusciva a occupare elementi di nostre trincee sulla cresta del Tomba, ma la resistenza delle truppe di Montefener impedì ai germanici di avvantaggiarsi della conquista.

LUIGI AMBROSINI.

Buona impressione in America per la resistenza italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Tutti i dispacci da Washington segnalano il movimento prodotto nell'opinione pubblica dall'annuncio della reazione fortunata delle armi italiane e del gesto della Francia e dell'Inghilterra che mandano generosamente i loro uomini in Italia. L'effetto nelle folle e nei circoli politici è tale che Wilson può tutto chiedere oggi al Congresso; nessuno osera più nulla di rifiutargli di quanto egli chiederà per intensificare e attivare il concorso dell'America sui campi d'Europa. **D. R.**

L'avanzata inglese su Gerusalemme

Londra, 25, mattino.

Un comunicato ufficiale dell'esercito d'Egitto dice: Le nostre truppe hanno espugnato le creste di Nebi Samil, sede dell'antica Mizpah, a circa 1500 metri ad ovest della strada Gerusalemme-Naplousi. Numerosi contrattacchi turchi sono stati respinti. Il nemico bombarda la Moschea che racchiude la tomba del profeta Samuele, ciò che le nostre truppe hanno sempre evitato di fare. Le nostre truppe montate, che si erano avvicinate a Bethunia il 21 novembre, sono state ricacciate da un forte contrattacco e si mantengono attualmente sulla linea Beitar-El Foka-Raule-Beth Horen.

Sommergibile tedesco affondato
L'equipaggio prigioniero

Washington, 25.

Una nostra controtorpediniera di pattuglia nelle acque europee scorse il periscopio di un sottomarino a circa 250 metri e si diresse contro di esso a tutta velocità. Passando sopra la rotta seguita dal sottomarino, la controtorpediniera lanciò una bomba speciale che evidentemente danneggiò il sottomarino. Questo poco dopo risalì alla superficie a circa 450 metri di distanza. Due nostre controtorpediniere aprirono allora immediatamente il fuoco contro il sottomarino girandogli attorno, ma il sottomarino, danneggiato, non rispose al fuoco. Una nostra controtorpediniera riuscì a passare un cavo al sottomarino e si disponeva a cercare di rimorchiarlo quando esso affondò. Quaranta uomini dell'equipaggio del sottomarino furono fatti prigionieri. Uno annegò ed uno morì in seguito alle ferite riportate. I tedeschi fecero affondare il sottomarino dopo che era stato catturato.

Sugli altri fronti

La lotta al bosco di Bourlon
Numerosi prigionieri presi dagli inglesi

Londra, 25.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Durante la giornata accanito combattimento in vicinanza del Bois Bourlon, ove il nemico con truppe fresche effettuò parecchi vigorosi tentativi di riprendere il possesso dell'altipiano. Stamane in questa regione le nostre truppe hanno dovuto cedere un po' di terreno in seguito ad un forte attacco, ma, contrattaccando più tardi, hanno ristabilito la linea primitiva. All'estrema destra del fronte di battaglia meridionale abbiamo migliorato le nostre posizioni in vicinanza di Banteux. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. Sul fronte di battaglia di Ypres l'artiglieria tedesca è stata nuovamente attiva nel settore di Passchendaele. I nostri aviatori hanno operato il 23 attacchi colla nostra fanteria, rimontando e discendendo a bassa quota sulle file delle truppe marcianti, aiutando a colpi di mitragliatrice a disperdere la fanteria tedesca. Attaccarono anche lungo le strade trasporti nemici, gettando numerose bombe sulle retrovie del fronte di battaglia, su importanti nodi ferroviari ove si trovava riunito il materiale rotabile e le truppe tedesche, che smontavano treni. Nuovamente aviatori australiani parteciparono alle operazioni e continuarono tutta la giornata benchè saltuariamente il tempo rendesse impossibili i voli.

Gli aviatori tedeschi manifestarono una maggiore attività attaccando i nostri aeroplani da bombardamento e quelli che volavano a bassa quota. Durante la notte qualche breve momento in cui il tempo si è rischiarato ha permesso ai nostri aviatori di continuare a bombardare le stazioni ferroviarie. Durante i combattimenti essi hanno abbattuto sei aeroplani tedeschi. Ci mancano nove aeroplani due dei quali sono stati veduti atterrarsi al disopra delle linee tedesche.

Una nota ufficiosa dice:

Malgrado tutti i tentativi tedeschi per tenerci testa, abbiamo continuato ad avanzare quantunque lentamente, senza la rapidità di avanzata dei primi giorni dell'offensiva. I tedeschi con truppe fresche hanno diretto contro di noi parecchi forti contrattacchi, tra dei quali spinti con grande risolutezza nella regione del Bois Fontaine Bourlon. Tutti sono stati infranti e respinti dopo avere rinculato ogni volta il nemico attaccante. La nostra fanteria, seguendo i tanks, ha ripreso l'avanzata ed a poco a poco si è aperta la strada nel grande bosco ed ha risalito i versanti sui quali il bosco si trova. Ieri di buon'ora nel pomeriggio eravamo in pieno bosco, dove si svolgevano dei corpo a corpo e scaramuccie continue col prezioso concorso dei tanks. Continuammo ad avanzare tanto e così bene che alla sera avevamo oltrepassato il bosco. Questo non soltanto era ben protetto e formidabilmente fortificato con trincee dal lato sud ed ovest, trincee ben dissimulate, ma era pieno di mitragliatrici e di punti forti. Ad ovest come ad est la lotta fu alle volte accanita. Siamo ancora penetrati più profondamente lungo la linea di Hindenburg ad ovest di Moeuvres, allargando ancora la base del nostro angolo di penetrazione nelle difese tedesche in direzione nord. Da vari punti del campo di battaglia giunge notizia della scoperta di cannoni abbandonati dal nemico durante la fuga e il bottino che abbiamo fatto in questa linea promette di essere molto più considerevole di quanto era stato finora annunziato e di quanto si supponeva.

Vani attacchi tedeschi
nella regione della Mosa

Parigi, 25.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria ha assunto grande intensità nel pomeriggio nella regione Beaumont-Bezonvaux. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord-est di Reims due tentativi di colpi di mano sui nostri posti avanzati sono falliti. Sulla riva destra della Mosa, dopo il violento bombardamento segnalato ieri i tedeschi lanciarono in varii punti del fronte attacchi parziali. A nord della quota 344 specialmente si impegnò una viva lotta a colpi di granate, che terminò con nostro vantaggio. Il nemico subì sensibili perdite senza ottenere alcun risultato e lasciò prigionieri nelle nostre mani. Innanzi a Beaumont e sul fronte del Bosco Le Chaume i nostri fuochi impedirono al nemico di avvicinarsi alle nostre linee.

Un comunicato tedesco dice: Sul fronte delle Fiandre forte combattimento di artiglieria dalla foresta di Houthulst a Becelaere. A sud della Scarpe l'attività di fuoco si è intensificata. Gli attacchi inglesi contro Inchi, Moeuvres e Manteux non sono riusciti.

In Macedonia

Parigi, 25, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 23 novembre, dice: Il nemico tentò sul fronte britannico parecchi raids, che furono tutti dispersi prima che raggiungessero le nostre posizioni. Situazione calma sulla riva destra del Vardar e sul fronte serbo. A nord di Monastir lotta d'artiglieria abbastanza intensa. I nostri aviatori bombardarono stabilimenti nemici a Vasarcico e sulla strada di Prilep.

La situazione finanziaria in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Da Zurigo segnalano una nuova debacle nelle Borse di Vienna e Budapest avvenuta ieri. La maggior parte dei valori subirono perdite varianti tra le 25 e le 45 corone. La situazione finanziaria è innegabilmente aggravata. Sintomo indubbio è l'aumento improvviso della circolazione di biglietti di Banca avvenuta negli ultimi quattro mesi, da 12 a 17 miliardi. In quattro mesi la circolazione è cresciuta del 50 per 100. Il corrispondente zurighese del *Petit Journal* asserisce anzi che i biglietti austriaci sul mercato sorpassano oggi i 20 miliardi. **D. R.**

I tedeschi negozieranno la pace
solo con la Costituente

Pietrogrado, 25.

Il sindaco annunziò che i tedeschi si rifiutarono di ricevere i parlamentari inviati dai commissari massimalisti. Essi dichiararono di voler negoziare la pace soltanto con l'Assemblea Costituente e posero come condizione preventiva per aprire negoziati che i russi si ritirino per cento chilometri e lascino i tedeschi sulle posizioni attuali.

Il Comitato rivoluzionario ha deciso di sciogliere il Comitato di salute pubblica di Pietrogrado. L'Isvestia ha intrapreso la pubblicazione di una serie di documenti del Ministero degli affari esteri. Pietrogrado è tranquilla. Trotzky ha ingiunto ai funzionari del Ministero per gli affari esteri di riprendere il lavoro, minacciando di privarli della pensione in caso contrario. Il Comitato rivoluzionario ha diretto un ultimo avvertimento ai funzionari, dichiarando che prenderà severe misure di repressione per la loro astensione dal servizio che qualifica come sabotaggio della rivoluzione. Il Comitato centrale dei «Soviet» dichiara che le elezioni per la Costituente avranno luogo l'8 dicembre. In seguito alle difficoltà di rifornimento alcune officine cominciano a cessare il lavoro; il numero dei disoccupati aumenta continuamente.

Il Governo sta elaborando un decreto circa la nazionalizzazione delle banche private, la cui redazione presenta difficoltà. Si crede nondimeno che il decreto sarà pubblicato prima della riunione dell'Assemblea Costituente. (Stefani).

Tisza per l'armistizio

Zurigo, 25, mattino.

Si ha da Budapest: Anche Tisza ha svolto una interpellanza alla Camera dei deputati, raccomandando che non si aspetti il consolidamento dell'attuale Governo russo per accogliere l'eventuale domanda di armistizio o di pace. «Conviene anzi riconoscerlo — ha detto — almeno tanto da mostrarci disposti a trattare, tanto più non essendoci antagonismi tra la Russia e l'Ungheria». (Stefani).

Nessuna notizia di Kerenski

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, mattino.

Secondo notizie da fonte svedese, Kerenski, disperato, avrebbe tentato di suicidarsi; secondo altre sarebbe scomparso fuggendo come un pazzo per la campagna. E' impossibile discernere la verità tra questo incrociarsi di notizie contraddittorie. Certo la capitale russa è sempre nelle mani dei leninisti e mancano notizie dirette di Kerenski. Resta però ai partigiani dell'ordine in Russia, secondo un informatore, ancora un solido baluardo: i cosacchi. Animati da sentimenti guerreschi, viventi in una relativa agiatezza, contenti della loro sorte e amici dei Governi, i cosacchi sono i sostegni naturali dell'autorità. La loro organizzazione amministrativa e militare, caratterizzata da una larga autonomia, non è stata scossa dalla rivoluzione. Nel momento in cui tutte le organizzazioni pacifiste sembrano condannate alla impotenza, è da chiedersi se non saranno i cosacchi che riusciranno a trionfare dei massimalisti. **D. R.**

La difficile situazione
dell'esercito romeno

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

La situazione dell'esercito romeno, preso tra i tedeschi e i bulgari da un lato e i massimalisti, che gli impediscono di rifornirsi dall'altra, si è fatta difficile. La sua sorte preoccupa, occorre appena dirlo, gli alleati. Il generale Iliesco ex-generalissimo romeno, ha spiegato con il modo con cui i suoi connazionali tentano di fronteggiare i nuovi pericoli. «Due ipotesi sono possibili: o continuiamo la lotta là dove siamo con energia e volontà di vincere, ovvero, se la defezione della Russia divenisse totale, stabiliremo il centro di resistenza in un punto ove potremo utilizzare il concorso della flotta del Mar Nero. Esistono, per buona sorte, ancora numerose truppe russe la cui fedeltà non può essere sospettata: i cosacchi, le truppe dell'Ucraina, le truppe di Tcherbatchef, che ci sono devote e domandano solo di continuare la lotta. Con il loro concorso la nostra nuova linea di resistenza potrebbe comprendere quello che resta nel nostro sventurato paese: Russia meridionale, Mar Nero, Armenia. Potremmo così avere rapporti diretti con gli inglesi di Mesopotamia. Gli Alleati potrebbero facilmente mettere la mano sulla flotta Russa del Mar Nero, che è intatta e, su questa base potente, potrebbero agire le forze russe di Armenia sotto l'alto comando delle forze inglesi operanti in Mesopotamia. Se la resistenza a nord del Mar Nero divenisse impossibile, ci trarremmo di sbarcare il sud». Il problema più difficile, quello dei viveri e delle munizioni «non è insolubile — pensa Iliesco. — Due mezzi permetterebbero di far pervenire alle nostre truppe il necessario: la Transiberiana, la cui difesa o servizio dovrebbero essere adibiti agli americani e la via del sud, che offrirebbe una comunicazione diretta passando pel golfo Persico, e la Persia sino al Mar Nero. I romeni avrebbero il compito di difendere i pozzi di petrolio di Batum e Baku, il sud del Caucaso e infine la Russia meridionale». Il compito, che il generale riconosce grave ma non impossibile però di adempiere con l'aiuto degli Alleati. Un altro generale romeno, Rodesino, ha dichiarato alla *Radio*: «Mai il nostro esercito fu meglio organizzato, meglio agguerrito nè più desideroso di combattere». **D. R.**

Dichiarazioni di Romanones
a favore dell'Intesa

Madrid, 25, notte.

Il partito liberale ha offerto all'ex-presidente del Consiglio Romanones un banchetto cui parteciparono duecento persone. Romanones pronunciò un discorso nel quale insistette nella necessità per la Spagna di seguire una politica francamente orientata verso le nazioni dell'Intesa.

E' scoppiato un incendio nel palazzo dei duchi di Medinaceli, che conteneva oggetti artistici e storici di grandissimo valore.

E' morto improvvisamente il generale Echague, presidente del Consiglio supremo di guerra e marina, ex-ministro della guerra nell'ultimo Gabinetto conservatore.

La flotta mercantile degli Stati Uniti

Washington, 25.

Oggi è stata varata in un cantiere del Pacifico una nave di acciaio di 8800 tonnellate, la prima della flotta mercantile che lo Stato sta costruendo. Altre navi saranno varate prossimamente in conformità al programma: fra queste, tre navi di acciaio per 26.400 tonnellate e tre navi di legno per 10.500 tonnellate saranno varate in dicembre.

L'"affare Malvy„
e la replica di Hervé a Caillaux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

La confusione è al colmo a Palazzo Borbone. Il nuovo «affare Malvy» è tutt'altro che su buona strada. Vi ho segnalato ieri sera la decisione della Commissione incaricata di esaminare la domanda dell'ex-ministro per la sua traduzione davanti all'Alta Corte. A quella decisione si venne dopo una serie di incidenti. Ad un certo momento l'ex-ministro Sembat, presidente della Commissione, accompagnato da due altri socialisti, Renaudel e Moutet, abbandonò l'aula protestando contro la maggioranza dei commissari favorevoli alla messa in accusa dell'ex-ministro senza indagini preventive. La decisione che in questo senso i commissari propongono ora alla Camera di adottare fu presa dai commissari rimasti. Martedì la Camera dovrebbe discuterla, ma il segr. gen. dell'assemblea, Pierre, il più competente in materia di diritto parlamentare i cui giudizi servono di norma al presidente stesso, ha dichiarato assolutamente impossibile che la Camera accolga la proposta. Il presidente del Senato anch'esso non potrebbe convocare l'altro ramo del Parlamento in Alta Corte perchè occorre che la convocazione sia preceduta almeno da un principio di istruttoria contro l'accusato. Ad aggrovigliare di più le cose è venuto stamane la proposta di un altro deputato socialista, Barthe, così concepita: «La Camera invita il Governo a tradurre dinanzi all'Alta Corte o dinanzi alla giurisdizione competente Malvy se trova nei documenti, attualmente in suo possesso, la prova concernente il delitto di tradimento denunciato da Daudet nella sua lettera al Presidente della Repubblica e resa pubblica da Painlevé; in caso contrario, lo invita a processare l'accusatore come propagatore di false notizie capaci di svigorire la nazione». Il Governo riserva sinora il suo parere. L'organo di Clemenceau, l'*Homme Libre*, afferma soltanto che quale che possa essere la decisione ultima della Camera, il Governo rispetterà la volontà dell'Assemblea.

Frattanto Caillaux trascina Hervé davanti alla Corte d'Assise. Dopo un certo fluttuare, egli stesso ha comunicato la sua determinazione alla stampa. Anche qui però sorgono complicazioni di diritto costituzionale. Un deputato non può in Francia far processare direttamente un diffamatore, ma è obbligato a dirigersi al Procuratore Generale della Repubblica, il solo competente a ordinare il processo. Caillaux non pare si sia ancora messo su questa via. Hervé replica oggi ribadendo più violentemente le sue accuse: «Sì, signor Giuseppe Caillaux, voi esercitaste, checchè si possa dire, un'influenza su Almereyda dal luglio 1914. Di questo giovine, che era di pazzo coraggio e che non aveva l'anima di un vinto, faceste un disfattista cenicioso perchè i suoi bisogni di denaro lo avevano messo alle vostre dipendenze. Eravate dietro Almereyda come eravate dietro Dubarry, come dietro Cavallini, come dietro Bolo. Per quanto difficile la produzione della prova possa sembrare quando si tratta di azione occulta come la vostra, io lo proverò pubblicamente alla Corte d'Assise». Ieri doveva discutersi un altro processo intentato ad Hervé dal giornale *Le Pays* e dal suo ex-direttore Dubarry, accusati di essere agli stipendi della Germania. Il processo venne rinviato al 20 aprile. **D. R.**

Una circolare ai postelegrafonici
del ministro Fera

Roma, 25, notte.

Il Ministero delle poste e telegrafi ha inviato la seguente circolare a tutti i propri dipendenti:

«Nell'ora grave che l'Italia attraversa, mentre l'ansia dell'attesa si alterna coi propositi della resistenza e con la speranza di una non lontana rivincita, è mio desiderio di rivolgere al personale tutto, postale, telegrafico e telefonico, ai supremi dirigenti ed ai gregari, ai direttori generali ed agli agenti e portalettere delle nostre campagne, una parola di fede e di sicurezza. Parola che vuole essere a tutti esortazione al calmo e sereno adempimento del proprio dovere, certezza che la patria supererà vittoriosa l'attuale e difficile prova che eventi sfortunati le hanno imposto. Ricordo, specie in questi momenti, ciò che i postali, i telegrafici e i telefonici hanno fatto nelle prime ore tumultuose della guerra ed in quelle successive del suo lungo svolgimento. Ricordo ciò che essi hanno saputo compiere nella zona delle battaglie: lungo le retrovie e sotto il fuoco nemico; ricordo il pronto e generoso soccorso dato alla Croce Rossa italiana, alle famiglie dei loro colleghi chiamati alle armi, e, pur ora, ai profughi delle provincie venete; ricordo i loro morti in guerra, i loro molti feriti ed invalidi; ricordo anche le loro Associazioni di classe, ferme e risolute nel sacrificio degli interessi propri, ma non perciò dimentiche della singolarità del momento e consce dei doveri nuovi che esso a tutti impone. Ricordo tutto questo per dire che un'altra prova io attendo dai postelegrafonici e dal sentimento del loro patriottismo. Bisogna che tutti si compenetrino di fiducia nell'avvenire della patria; bisogna che tutti si convincano che l'ora presente è angosciosa di un minuto e presto passerà, che infine l'Italia, questo popolo nostro di più che 38 milioni di vite, non è elemento da mettersi presto in disparte nel gioco delle forze che dovranno decidere le sorti delle battaglie. L'Italia è oggi ferita, ma ritta, in piedi, più forte di prima. Le è entrato per le vene un vigore nuovo di vita, una più sicura coscienza della sua compattezza nazionale, una più decisa volontà di vivere e di vincere. Armata del suo esercito ancora formidabile, assistita dai suoi possenti alleati, resiste oggi sul monte Grappa, attaccherà domani, oltre il Piave, nelle pianure venete da riconsacrarsi italiane; v'è dunque ragione di guardare serenamente l'avvenire, purchè tutti, quale si sia la condizione individuale di ciascuno, si ricordino oggi di essere soltanto soldati d'Italia. E perchè questo dovere sia sempre più diffusamente sentito, chiamo ora a raccolta i miei valorosi e devoti dipendenti.

«Tutti i funzionari, dai più alti negli ordini gerarchici ai più umili, si facciano strumento della fiducia che viene dalla tranquilla considerazione delle cose, se ne facciano i propagatori assidui e siano al tempo stesso gli assertori della necessità suprema in questo momento di combattere e di resistere perchè l'Italia esca dal presente conflitto portando in salvo ed in alto il patrimonio sacro della sua gloria passata e quello della sua prosperità avvenire. Allontanino da voi i melanconici, i seminatori di dubbi e di scoramenti, gli eterni profeti di rovina, coloro che non comprendono, non sanno comprendere come nelle ore grandi dei popoli si moltiplichino e si intensifichino sino allo spasimo le energie dei cittadini e producano miracoli. L'Amministrazione non mancherà di dare il proprio plauso a quanti si faranno di essa fedeli e devoti interpreti, ma neppure trascurerà di seguire il contegno di quanti dimostrino tuttora di nulla avere appreso dagli eventi straordinari di questi anni di guerra e restino ostili all'azione svolta dal proprio Paese, chiusi in una cerchia che appare ogni giorno demenza: si ricordino costoro che nelle ore della pace ogni manifestazione di idee è e deve essere libera, non altrettanto può avvenire nelle ore rischiose della guerra quando il nemico preme con tutto il peso della sua minaccia alle porte della Patria: allora un dovere solo e supremo incombe ai cittadini tutti, obbedire, obbedire alla Patria. Non fare cosa alcuna che possa infiacchirne la forza di resistenza e l'ardore di chi lotta. Contro perciò i denigratori del proprio Paese, contro i propagandisti della disfatta ed i propalatori di notizie false ed inesistenti l'Amministrazione non avrà nè titubanze, nè indulgenze, essa li deferirà al Consiglio di disciplina per le più severe sanzioni. Ma io non credo a questa eventualità. Io sono certo, invece, che tutti i postelegrafonici ascolteranno la mia voce, seguiranno la mia esortazione, e daranno prova, ancora una volta, della loro coscienza e dignità di cittadini e di italiani».

Come venne arrestata la marchesa Ricci
Il suo passato

Roma, 25, sera.

Il comm. Cavallini e la marchesa Ricci sono stati sottoposti in carcere a nuovi interrogatori. Il Cavallini ha avuto anche dei confronti con varie persone invitate a deporre dal capo dell'Ufficio di investigazione, cavaliere Gasti. Si ritengono imminenti altri arresti. La signora Palamenghi-Crispi ha pregato l'avv. Giuseppe Gregoraci di assumere la difesa della sua mamma, la marchesa Ricci.

Il *Messaggero* a questo riguardo pubblica: «La marchesa Ricci fu in giovinezza, oltrechè una bella donna, un'artista apprezzatissima del teatro lirico. Percorse di teatro in teatro il vecchio ed il nuovo mondo, e, specie in America, raccolse allori e dollari in abbondanza. Sposato il marchese Ricci, lasciò il teatro, e rimasta vedova, si unì al comm. Cavallini. Con lei viveva a Parigi l'unica, gentile, graziosa figliuola, da pochi anni sposata al figlio dell'on. Palamenghi-Crispi, ora sotto le armi. E' facile immaginare l'ansia indicibile della giovane signora, che viveva ora a Roma con la madre, per la sventura piombata sulla sua famiglia.

«La marchesa Ricci era venuta prima del Cavallini a Roma, e, come dicemmo, si era installata in un appartamentino in via Nizza, ove riceveva poche persone amiche e dove ogni tanto si faceva musica. Ella cantava ancora, e con successo, in varii salotti romani. Era signora cortesissima, viveva insospettata e godeva molta simpatia. Di lei le cronache si occuparono una prima volta in occasione del viaggio in Italia e della dimora a Roma del signor Caillaux e di sua moglie. Un giornale romano un giorno stampò che l'appartamento di via Nizza era niente altro che l'ufficio di propaganda di Madame Caillaux, che vi si era installata. La marchesa Ricci in quell'occasione si affrettò a farci sapere che Madame Caillaux aveva lasciato da tempo Roma, e che probabilmente ella stessa era stata scambiata con la signora dell'ex-presidente del Consiglio di Francia, sospettato di tedescofilia. Come Madame Caillaux, infatti, la marchesa Ricci è bionda, di media statura, ed ha una cinquantina d'anni circa. Si riparlò della marchesa Ricci più tardi, quando scoppiò lo scandalo di Bolo e venne fuori per la prima volta il nome del Cavallini. Questi confessò che tanto lui, quanto la sua signora — chiamava così la marchesa Ricci — avevano debiti di amicizia devota per i coniugi Caillaux, e che effettivamente durante la visita dei Caillaux a Roma avevano tenuto a dimostrare agli ospiti la loro costante amicizia, e che anzi la marchesa Ricci aveva accompagnato a Napoli Madame Caillaux, sofferente e bisognosa del sole partenopeo, secondo il consiglio del prof. Murri.

Ecco in quali circostanze fu arrestata la marchesa Ricci. La sera del 21 la marchesa Ricci venne invitata a recarsi all'ufficio centrale di investigazione. Ella, che prevedeva ormai che una volta recatasi dal cav. Gasti non sarebbe più tornata a casa, dispose per il suo vestiario e per il suo abbigliamento. Il Gasti la sottopose ad un lungo interrogatorio, dopo di che le mostrò il mandato di cattura. La marchesa si turbò e fu sul punto di piangere, ma tosto si riprese e rimase a disposizione della polizia. La stessa sera del 21 passò alle carceri delle Mantellate, dove tuttora si trova. Il mandato di cattura venne spiccato dall'autorità giudiziaria militare e precisamente dal giudice istruttore capo, capitano avv. De Robertis, ed ora si stanno occupando della cosa il tenente colonnello avv. Tancredi e l'avvocato generale militare comm. Fiore. E' stato stampato che l'arresto fu richiesto dall'autorità giudiziaria militare francese. Errato è tutto questo: trattandosi di reato politico non sarebbe stata consentita simile richiesta. La figura giuridica del reato imputato alla marchesa Ricci è di intelligenza col nemico.

Dopo l'arresto la signora Palamenghi-Crispi, figliuola della marchesa Ricci si è recata dall'avvocato prof. Giuseppe Gregoraci e, come abbiamo detto, lo ha pregato di assumere la difesa della madre. L'avv. Gregoraci, interrogato in proposito, ha risposto che realmente la signora Palamenghi si è recata nel suo studio per tale ragione, ma che egli le ha dichiarato che, data la natura della causa, avrebbe pensato se dovesse o no accettarne il patrocinio.

La marchesa Ricci qualche anno fa invece si faceva chiamare Ricci-Paz e secondo lo stato civile è semplicemente la signora Pozzoli perchè maritata al signor Pozzoli toscano. Del resto la denominazione di recente preferita non può dirsi interamente arbitraria perchè ella è nata Ricci, famiglia dell'antica nobiltà modenese. La famiglia è da parecchio tempo, anche per le persecuzioni politiche fieramente subite dal Governo estense, finanziariamente decaduta. Da giovanetta ella divisò di avviarsi per la carriera teatrale. Aveva conosciuto Pia Marchi, l'elettissima attrice nostra con la quale si era stretta in intimissima amicizia, e probabilmente per l'esempio di lei pensò prima di dedicarsi alla prosa; ma poi, constatando di possedere veramente una voce robusta e docile, si preparò per il teatro lirico e gli inizi furono felici. Nel 1885, quando era ancora al principio, cantò all'Argentina nella «Norma», ottenendo accoglienza di applausi. La carriera le si schiudeva piuttosto felicemente e la breve ebbe scritture largamente retribuite, anche per i teatri stranieri. E fu appunto in uno di questi teatri, in quello di Buenos Aires, che nel 1903 conobbe il comm. Cavallini. Si è fatto invito da un intimo del Cavallini ad un valoroso avvocato di assumere la difesa di lui. La persona interrogata ha risposto con un reciso rifiuto.

Da parecchi giorni si parla di altri arresti. Risulta che le notizie in proposito più diffuse o non sono vere o non sono definitive. Forse i provvedimenti relativi sono in corso. Ma è certo — osserva il «Giornale d'Italia», — che è incominciata una nuova fase e per di meglio l'autorità investigatrice si è indirizzata per una via nuova dopo averla però maturamente preparata. Può quindi avvenire che gli atti che si compiono dell'istruttoria a cui lavora l'autorità militare francese, non abbiano se non rapporti di coincidenza con quello che si svolge in Italia. La comunicazione infatti del Comando militare di Parigi di aver aperto una istruttoria contro il Cavallini è arrivata quando il Cavallini stesso era stato già arrestato a Roma. A che mirino le ricerche iniziate a procedure a Roma non è ancora il momento di conoscere. Di certo tali ricerche durano ormai da parecchio tempo e sono state ora intensificate nella capitale ed in altre città della penisola.

Un comizio per la Patria a Pisa

Pisa, 25, notte.

Quest'oggi, nel teatro Verdi, ad iniziativa del Comitato di resistenza, sezione di Pisa, ha avuto luogo un imponente comizio al quale ha preso parte ogni classe della cittadinanza. Vi assistevano anche molti soldati e i mutilati di guerra. Il teatro presentava uno spettacolo imponentissimo. Sul palcoscenico si assiepavano le bandiere di tutte le associazioni cittadine. Parlò per primo l'on. Zerboglio, presidente del Comitato di resistenza, organizzatore del Comizio. Hanno successivamente parlato il sindaco di Pisa prof. Fraccani, l'onorevole Queirolo, deputato della città, il prof. Supino, rettore dell'Ateneo, ed il prof. Santoro per gli insegnanti, il prof. Toniolo, il comm. Lacca, il prof. Marcone, l'avv. Lami, un mutilato ed altri. Tutti gli oratori sono stati entusiasticamente applauditi e le loro parole hanno provocato grandi ovazioni al Re, all'esercito. Tutti i discorsi erano intonati alla necessità di una grande concordia e di una grande resistenza per cacciare il nemico dal suolo della patria. Per il sottosegretario di Stato, on. Gallenga, ha pronunciato il suo discorso, che è stato spesso interrotto da immensi applausi e alla fine venne coronato da un'entusiastica ovazione. Infine venne votato, fra acclamazioni, un ordine del giorno inneggiante alla resistenza ed alla concordia in questo grave momento ed inneggiante alla vittoria.

Cronaca Cittadina

Le calorose accoglienze di ieri a truppe francesi ed italiane

Torino ha rinnovato ieri le calorose manifestazioni con cui già domenica scorsa salutava le truppe alleate dirette al fronte e di passaggio per le nostre stazioni. Tutta la cintura ferroviaria che dalla linea di Modane porta alla stazione Dora si poteva dire costeggiata da una siepe umana. Imbandierate e gremite le finestre ed i balconi delle case prospicienti la linea: straboccanti le stazioni di Porta Susa e Dora! La manifestazione di ieri ha avuto una particolare imponenza anche pel fatto che un lungo treno militare bis, che seguiva il treno francese, trasportava esclusivamente truppe italiane. L'accoglienza alla stazione di P. S. era stata organizzata dall'apposito comitato che ha per commissari i signori cav. Timossi, sig. Abrate e [illegible] Graponne e che ha impiantato a Porta Susa il necessario *conforlable*. E' stato a cura di questo comitato istituito pure un ufficio pel cambio della valuta estera, ufficio che è tenuto gratuitamente da impiegati della Banca di Sconto e compie opera opportunissima sottraendo le truppe di passaggio alla eventuale speculazione di terzi. Il treno francese arrivò a Porta Susa verso le ore 15 dopo avere sfilato tra due ali di popolo ammassato lungo tutta la linea. Al suo arrivo in stazione tre musiche intonarono la Marsigliese, la Marcia Reale e gli inni nazionali, mentre gruppi di signore e di signori s'avvicinavano agli scompartimenti offrendo in gran copia sigari, sigarette, dolci, cartoline illustrate, ecc. I soldati francesi alle acclamazioni di tanta folla rispondevano con entusiastici evviva all'Italia, abbasso alla Germania, morte ai *boches*, ed altre espressioni. Gli studenti delle nostre scuole secondarie, che si erano recati a P. S. numerosi e con le rispettive bandiere, venivano sollevati di peso nei vagoni, abbracciati e baciati. Avvennero scene commoventi fra soldati anziani, dai distintivi di gloriose ferite e con decorazioni al valore e nostri soldati, nostri giovani, persone del nostro popolo, vecchi piangenti, donne di ogni ceto. Quando il lungo treno partì, un solo grido unanime, prolungato scoppiò da migliaia di petti tra il frastuono delle musiche: un grido di saluto ai baldi soldati alleati, un commosso augurio di vittoria. La dimostrazione si ripetè, come abbiamo detto sopra, al passaggio d'un treno bis pieno di soldati italiani. A questo punto assunse un dignitoso imponente, commoventissimo. I nostri soldati, tutti baldi mitraglieri, gridavano: «viva l'Italia», «supremo resistere», «cacceremo i tedeschi», «state sicuri di noi» ed il pubblico rispondeva gittando fasci di fiori, pacchi di sigarette, con abbracci e baci. Passarono minuti indimenticabili. In questa commossa dimostrazione molti, moltissimi visi erano solcati dalle lagrime. Erano nostri figli, nostri fratelli, carne della nostra carne: era la nostra gioventù, erano italiani che partivano con altrettanta baldanza, con un supremo pensiero di vittoria. E i partenti ricorderanno nelle ore buie e tragiche il caldo saluto di ieri: l'omaggio di Torino sentile che fu grande e spontaneo nel suo patriottismo: che portò nella manifestazione tutto il suo gran cuore.

Per gli insegnanti elementari profughi

Si rende noto che il Ministero della P. I. ha disposto che il pagamento degli stipendi ed assegni ai maestri e direttori profughi delle provincie di Belluno, Treviso ed Udine, dipendenti dall'Amministrazione Provinciale o da Comuni autonomi ed ora residenti in questa provincia, sia fatto dall'Ufficio Provinciale Scolastico e dalla R. Delegazione del Tesoro di Torino. E si invitano gli insegnanti di queste ultime provincie a presentare con tutta sollecitudine, a questo R. Provveditorato un foglio, sottoscritto da ogni interessato, con le necessarie indicazioni.

Il servizio cassette d'impostazione

Il Direttore superiore delle Poste comunica: «Si porta a conoscenza del pubblico che per difficoltà del momento aggravate dalla diminuita illuminazione specialmente nelle zone periferiche della città, le levate delle corrispondenze dalle cassette d'impostazione saranno, fino a nuovo avviso, limitate a cinque: nel concentrico, alle ore 6,30, 11, 15 ».

Assegnazione zucchero per fabbricanti

Si notifica che a partire da lunedì 26 corr. si rilascieranno le licenze di acquisto di zucchero per fabbricanti di prodotti zuccherati dall'Ufficio Annona e Tessere, via Corte d'Appello N. 4. Il quantitativo sarà limitato in relazione alla disponibilità di zucchero.

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

Nuove repliche, a grande richiesta della "Trilogia di Dorina,, con PINA MENICHELLI

Per un grande lavoro come questo, in una popolosa città come Torino, non può bastare il corso di una settimana perchè tutti coloro che desiderano di ammirarlo possano assistervi. Perciò la Direzione del *Ghezzi*, richiesta da moltissime parti, consente a mantenerlo ancora in programma per qualche giorno e La *Trilogia di Dorina* riscuoterà nuovo largo consenso di pubblico e di ammirazione. Da oggi prezzi normali: ingresso centesimi 50.

Ultimissime rappresentazioni a prezzi popolari di *LYDA BORELLI*

Da oggi, al *Cinema Teatro Vittoria*, si svolgeranno ancora poche rappresentazioni (ne definitive) della spettacolosa film della *Gloria*: *La Storia dei 13*, capolavoro di Balzac, coreggiato da Lucio d'Ambra. Come è noto, è questa la più recente interpretazione della celebre attrice Lyda Borelli, ed è una delle sue più profonde e commoventi. L'annuncio di queste ultimissime repliche attirerà tutti i ritardatari. Prezzi: Secondi posti L. 0,50 — Primi posti L. 1,00 — Poltrone L. 1,50.

AMLETO con RUGGERO RUGGERI

è la straordinaria film che verrà proiettata prossimamente al *Cinema Teatro Vittoria*.

"FAUNO,, di "FEBO. MARI,, Da oggi a prezzi normali al CINEMA ROYAL

La bellissima film d'arte, edita dalla Casa Ambrosio, ha ottenuto un successo così vivo e concorde, e ha suscitato tanto desiderio di ammirarla in tutto il miglior pubblico torinese, che il *Royal* ha deciso di mantenerla in programma ancora qualche giorno, a prezzi normali. Il noto attore Febo Mari, autore della magnifica fantasia-scena, ne è anche l'ammirevole protagonista. Questa film ha pure rivelato una interessantissima attrice, Nietta Mordeglia, interprete del personaggio di *Fede*, ottima la Elena Makowska.

"I RAGGI ZETA,, Interprete: "Gigetta Morano,,

Questa splendida commedia, tutta brio e *sano umorismo*, edita dalla *Casa Ambrosio*, si proietta da oggi al *Cinema Italia*. Il programma è eccezionalmente completato da una magnifica attualità dell'*Ufficio speciale* [illegible] *francese*, portante il titolo: *Festa Nazionale dell'indipendenza americana*.

***IL PALCO INSANGUINATO* da oggi al Cinema Splendor**

Da oggi a giovedì, *première* di questo sensazionale romanzo di F. di Boisgobey: prima serie del *Delitto dell'Opera*. La messa in scena è dovuta a Rodolfi, che è anche uno dei principali interpreti, insieme alla Mercedes Brignone.

"Il birichino di Parigi,, Protagonista: BIANCA STAGNO BELLINCIONI Oggi al *Cinema Ambrosio*

E' un grande avvenimento d'arte cinematografica, degno di far seguito al trionfo di Francesca Bertini. Questa commedia, in 4 atti, di Bayard e Vanderburch, è uno dei gioielli di sentimento e di commozione del teatro internazionale, e la film, impadronendosene, concorre a diffondere sempre più i sentimenti nobili ed elevati che l'hanno ispirata. Ed è soprattutto un lavoro divertentissimo, per gli episodi, per gli elementi di drammaticità che vi si avvicendano, per i caratteri dei personaggi. Il «birichino» vi primeggia. Egli (Giuseppe) e la sorella Elisa sono i due giovani nipoti di nonna Meunier. Il «birichino» è vivacissimo, un vero monello, ma pieno di intelligenza e di cuore. Elisa è una saggia ragazza che guadagna qualche soldo cucendo della musica, e aiuta la nonna nelle faccende di casa. Il «birichino» è il diavolo della tipografia nella quale è occupato, ma ha un cuor d'oro ed è incapace di una azione meno degna. Lo esaltano i ricordi del nonno, luogotenente di Napoleone I, ferito a morte nella battaglia di Jena, dove ricevette la croce della Legion d'Onore dalle mani del generale Morin. Proprio la sera in cui la nonna rievoca i gloriosi ricordi, il generale Morin è sollecitato dalla cognata perchè suo figlio Amedeo, un po' scapestrato, faccia un glorioso matrimonio. Ma Amedeo ha ben altro per il capo. Esso ha incontrato Elisa, la sorella del «birichino» e se n'è innamorato. Travestendosi da modesto artista egli riesce a farsi affittare una cameretta della nonna Meunier e con la scusa di fare il ritratto all'ava, fa la corte a Elisa ed essa gli corrisponde. Dal canto suo il «birichino» ha intrecciato un amoretto con una gentile orfana, Nadia, e qualche volta la conduce a teatro. Ed è a teatro che egli scorge Amedeo riccamente abbigliato. Messo in sospetto egli indaga, ma intanto, invece di portare delle bozze di tipografia a Paolo de Kock, si trattiene lungo le rive della Senna a giocare a piastrella. Ha così occasione di compiere un atto di coraggio; salva la figlia del generale Morin, caduta in acqua. Elisa, rifiutando la mano del tappezziere Durand, è costretta a confessare il suo amore per Amedeo e il «birichino» fuori di sè, corre ad informarsi chi sia il seduttore. Ahimè, è il figlio di quello stesso generale Morin! Ma che cosa non può un «birichino di Parigi» pieno di cuore e di energia? Egli corre dal generale e la fortuna di Elisa è fatta. Il lavoro, così rapidissimamente riassunto, è ricco di scene comiche e di scene patetiche. *Bianca Stagno Bellincioni* è un «birichino» di una grazia singolare, simpaticissimo. La messa in scena, intonata all'epoca e alla città (Parigi, il 1830) è curata in ogni particolare, cosicchè questo *Birichino di Parigi* è realmente una grande film, alla quale arriderà una piena fortuna.

L'opera del Commissariato e l'assistenza ai profughi

Al Commissariato municipale di P. N. continua svolgersi ordinatamente ogni movimento dei profughi in arrivo e di quelli in partenza. L'ufficio del Commissariato, mentre fornisce a tutti i profughi ricoverati in Torino ogni informazione che può interessarli, avviandoli ai diversi Comuni ed Uffici municipali o governativi, particolarmente incaricati della assegnazione di camere e di alloggi a pagamento, delle richieste ed offerte di mano d'opera, della raccolta e distribuzione degli indumenti, delle pratiche legali, della ricerca dei profughi fuori Torino, dei sussidi alle famiglie dei soldati, della ricerca dei militari che si trovano in zona di guerra, dei bagagli smarriti e dispersi, ecc. — provvede all'assegnazione delle camere ed alloggi offerti gratuitamente, tiene aggiornati gli elenchi di tutti i profughi ricoverati in Torino. La Prefettura ha ordinato l'invio in provincia di parecchie centinaia di profughi, in seguito all'offerta di ospitalità pervenuta da parte di Municipi, di Comitati e di privati, ed il Commissariato municipale ha provveduto a tutte le operazioni inerenti, avviandone a Cuneo, Mondovì, Alba, Carmagnola, Chivasso, Moncalieri, Saint-Marcel, Châtillon, San Maurizio Canavese, Sanfrè, Caluso, Candiolo, Montichiari d'Asti, Favria, Sciolze, Locana, Sale Castelnuovo, Volpiano, ecc. A tutto ieri le offerte gratuite di camere ed alloggi ammontavano a 217, ed il Commissariato ne ha assegnate circa 200, ricoverando così presso case di privati oltre 800 profughi. Mentre continua la ricerca al Commissariato di camere ed alloggi gratuiti, si fa appello alla cittadinanza perchè voglia mettere a disposizione del Commissariato ogni locale superfluo ai propri bisogni. Citiamo alcune delle offerte giunte al Commissariato ed immediatamente assegnate: Don Turina, via Sacchi, 12, una villa a Cavoretto per 31 persone; signor Mosso Antonio, via Asti, 5, alloggio per 20 persone; signor tenente-colonnello Bosio, via Luciano Manara, 19, un appartamento in Vigone; signor Norzi Severino, via Po, N. 16, un appartamento per 10 persone; contessa Tola Maria Angelina, corso Vittorio Emanuele, 19, una villa a Trofarello; signor Dupraz Alberto, via Venti Settembre, 32, una villa a Venaria Reale; signora Bleve Revel Rina, via Drovetti, 26, una villa a San Martino Canavese; cav. Celestino Giuseppe, via Venti Settembre, 51, una casa al Fioccardo; Opere Pie di San Paolo, 3 case di due alloggi ciascuna, vuoti; nobile dottor Daviso di Charvensod, via Vittorio Amedeo, 18, una casa ammobiliata alla cascina Borello; Amministrazione del Nobile Collegio Caccia, via San Francesco da Paola, 20, 18 camere con letto; comm. Pietro Conenico, una villa sulla collina di Torino; Berezio Chiaffredo, via Belfiore, 14, una villa a Moncalieri; fratelli Marchetti di Muriaglio, via dei Mille, 8, il palazzo Vigna, alla Barriera di San Paolo; famiglia Visotti, via Cibrario, 27, un salone arredato per 25 persone; Bamlone Agostino, corso Regio Parco, 17, una villa a Cavoretto ed un locale vuoto in corso Regio Parco per 20 persone; Comune di Trofarello, 5 ville per 70 persone; signor Serra Emanuele, corso Duca di Genova, 33, una villa a Sassi, una villa a Nichelino e una villa a Pino Torinese; signor Nasi Ferdinando, via Amedeo Avogadro, 19, una villa nel territorio di Moncalieri, e signora Girardini Caramollo Chiarina, una villa in Val Salice.

Per le accoglienze ai soldati italiani ed alleati

Al Comitato per le accoglienze e il conforto ai soldati italiani ed alleati, pervennero ancora le seguenti offerte in denaro: Coloni, Cauvin, L. 10; Credito Emilio 50; Prof. dott. Italo Rapni 25; Tognetti Carlo, 50; Famiglia Rodini Conforti Collix 25; Banca Fratelli Ceriana 100; da S. A. I. R. Principessa Laetitia (Io versamento) L. 15.000; Fabb. it. autom. Fiat 1000; Industria meta magretta, 1000; Ferriere Piemontesi (già Wandell) 1000; Società Pro-tetti 1000; Way e Assante (Asti) 1000; Società già F.lli Dentis 300; Ing. comm. Dante Ferraris 500; Signorina Pina Ferrero-Dirtio 200; Ing. Pellegrini 50; Sig.a Fina Nasi Agnelli, 100; Sig.a Chiara Bosurel Sicardi 100; Sig.a Maria Diatto Ferraris 50; Signa Ottavia Diatto 50; Sig. Ambrogio Cappelo Ferrari 50; Sig.a Fedelia Lusso 50; Sig.a Carmela Rossa 50; Sig. Filippi console di Francia 1000; Sig.a Paola Masoni Cimone 200; Sig. Bianchi Geisser 100; Contessa Balbo Tarenzo 100; Sig.a Parea 100; Contessa Ida Poratti 250; Marchesa Medici 100; Marsaglia Medici 100; Contessa Arborio Mella 50; Sig.a Marconi Balmar Micca 100; Signor Carlo Dessina 25; Signora Bordone 25; Signora Trionti 25; Sig.a Paola d'Onciex de la Batie 25; Contessa d'Ondes 100; Sig.a Paola Maroni Cimone 100; Majestatis ecc. Anderabo 25; Banca Marsaglia 100; Sig. Carlo Decker 50; D'Ita Latte 50; Sig. Enrico Paoli 50; Reggimento 9° Fanteria L. 11,10 — Totale: 9.809 — Totale liste precedenti: L. 19.732,75 — Totale generale: L. 29.541,75.

Offerte in natura: Ditta Cappano 1 cassa vermouth; Sig. [illegible] 12 bottiglie champagne, 12 [illegible].

Vendita di derrate alimentari

Il Municipio comunica: «A complemento del precedente comunicato si notifica che i moduli di domanda di permessi di vendita di derrate alimentari, stabilito dal Governo saranno ogni giorno distribuiti dal 27 al 29 novembre nella portineria di via Corte d'Appello N. 4 alla persona che dovrà essere fornita dell'apposita certificazione.»

Nuovi posti per profughi nella Casa Benefica

Il cav. avv. Pietro Debernardi, già benemerito della Casa Benefica per giovani poveri e abbandonati, in considerazione dei bisogni presenti, propone anche due posti in detta Casa gratuiti per giovani profughi dai 7 ai 12 anni. Per schiarimenti rivolgersi all'Istituto, via Principi d'Acaja, 46.

Un dono del Ministro della P. I. per la Grande Lotteria

Ecco una nuova lista di bellissimi premi: «**I bersaglieri a Porta Pia**», «**Carica dei carabinieri a Pastrengo**» e «**I Vespri Siciliani**»: tre grandi quadri offerti dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Macchina da scrivere, marca Yost, N. 15, col copertello, offerta dal sig. Carlo Berloglio.

Apparecchio luce elettrica, per sala da pranzo, stile inglese a tre lampade, offerto dalla Ditta Giacomo Grosso.

Quadro dipinto ad olio, paesaggio, offerto dal l'Istituto Prinetti per sordomute e sordomuti poveri.

Due grandi vasi artistici in porcellana, offerti dai fratelli Francesco e Clemente Cirio, alla fronte, a la loro mamma.

La Leonessa, busto in marmo, dello scultore Guastalla di Roma, offerto dal conte Balbo Bertone.

Busto in marmo di popolana, offerto dai signori Margherita, Carolina, Enrichetta e Giovanni.

Servizio da scrittoio, in bronzo dorato, offerto dal Calzaturificio Lowy.

Grande lampada a sospensione per gas, offerto dal signor Giulio e Rosa Elter Trivelli.

Paesaggio, dipinto ad acquarello, offerto dall'autore comm. L. Martini.

Alzata da tavola, in metallo e cristallo, offerto dal signor Pio Pasquarte.

Due arazzi, un tappeto tigrato e tre scendiletti, offerti dalla Ditta Vincenzo Giacomelli.

Statuetta portafiori in terracotta, offerta dal signor Giacomo Verrua.

Bomboniera in Bisquit, imitazione antica, offerta dalla signora Celestina Falduti-Rossi.

Ritorno del soldato, quadro ad olio, di Cecilia Masutti, offerto dall'autrice.

Per papà al fronte, quadro ad olio del pittore Carlo Masutti, offerto dall'autore.

Grande vaso cache-pot, in ceramica, offerto dal signor Raul P. Pineyro e signora, console della Repubblica Argentina.

«**Venezia**», gran quadro ad olio, del pittore Giardello, offerto dall'avv. Carlo Gianiano.

Un vassoio ricamato con vetro e guarnizione in bambous, offerto dalla Ditta Bianco di Giuseppe.

Elegante lampada a petrolio, in ceramica con bordature in metallo dorato, offerta dalla signora A. Riva Palazzi Bidoni.

Sessanta bidoni di olio e grasso speciale per automobili, aviazione e motori a scoppio in genere, offerto dalla Vacuum Oil Company.

Due cassette contenenti sei bottiglie del[illegible] e [illegible] della Ditta Amilcare Mulassano.

Cucine invernali

Mentre si stanno allestendo per l'imminente loro apertura le Succursali sparse nella zona periferica cittadina continua a funzionare con sempre crescente successo la Cucina Centrale di Piazza Bodoni, nella quale viene distribuita la minestra per L. 0,30, ed il piatto di carne o pesce guarnito per L. 0,50, senza che sia necessaria la presentazione della tessera, la quale non verrà più richiesta.

La cittadinanza, che meritatamente circonda di speciale favore questa provvida istituzione, potrebbe utilmente e caritatevolmente accrescerne i benefici effetti acquistando dei buoni per le minestre e per le pietanze da distribuire poi alle famiglie dei profughi e dei bisognosi.

Gli effetti della "carburina,,

Abbiamo narrato dell'arresto di certo Hasen Giovanni fu Giorgio, nato in Ospedaletti (Liguria) per truffa in danno del geometra Pesce Ugo per 16.800 lire. L'Hasen, di genitori svizzeri ma vissuto sempre a Genova, aveva escogitato un fantastico ritrovato, cioè la «carburina» che era proclamata come un succedaneo della benzina d'automobile, motociclette ed altri strumenti azionati da motori a benzina. In sostanza pare che la miracolosa «carburina» non fosse altro che petrolio... mascherato con qualche sostanza priva di efficacia, onde proteste, reclami, minaccie da parte di ditte. L'Hasen persona elegante, dai modi distinti, buon parlatore riuscì a combinare col geometra Pesce una grossa fornitura di questa carburina, per circa 30 mila lire, facendosi rilasciare un anticipo di 16 mila lire. Sono appunto le 16 mila lire di cui è parola nella denuncia alla Procura. Ma le ditte che sono volatilizzate... come carburina autentica. Il geometra Pesce attese indarno le famose latte di carburina-Hasen e quando s'accorse dell'inesistenza del miracoloso prodotto, neanche sotto forma di volgare petrolio, allora sporse denuncia.

Disgrazia mortale

Ieri sera, verso le 22, mentre un carro della ditta Barile Bartolomeo, carico di legna, percorreva la strada di Cuorgnè, in seguito ad un forte sbalzo, il carrettiere, un individuo sui quarant'anni, che finora non si è potuto identificare, veniva precipitato da cassetta e disgraziatamente nella caduta rimaneva sotto le ruote del carro stesso. Il misero venne prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove però giungeva cadavere.

Ferito da un ladro

L'altra sera due ladri, rimasti ignoti, si introdussero nella villa di proprietà del conte Albertengo di Monasterolo, in strada Valpiana, n. 587. La loro presenza fu però avvertita dalle persone della casa; e subito uscirono per gli accertamenti il colono Revelli Giovanni ed il cainettiere Maffei Francesco, di anni 20. Trovatisi in presenza dei notturni visitatori, il Maffei, che era armato di rivoltella, sparò tre colpi che andarono a vuoto. A sua volta uno dei ladri sparò un colpo, che ferì il Maffei al [illegible] destro. Dopo di che i due ladri fuggirono. Il dottor Jachia, del San Giovanni, giudicò che la ferita è guaribile in [illegible].

I ladri

Ignoti si introdussero nel negozio di maglieria della signora Casla Maria, in via San Francesco da Paola, 2, e vi rubarono una quantità di merce del valore di circa L. 240.

— Il signor Prandi Francesco, con negozio in corso Regina Margherita, 116, denunciò che [illegible] la derubarono di una quantità di cioccolato e di cacao e di una bicicletta.

I violenti

Al San Giovanni è stata ricoverata certa Fiandico Concetta, d'anni 19, abitante in via San Tommaso, N. 21, che si trovava in condizioni [illegible] in seguito a numerose ferite di coltello, che disse infertele da certo Fumero Giovanni, per futili motivi. Il fatto è avvenuto in un prato [illegible] nelle vicinanze di via Lodi. Il dottor Melanotte, dopo di averle prestate le cure del caso, la fece ricoverare nella sezione Bobbio, con prognosi riservata. La Questura procedette all'arresto del feritore.

Incendio

La notte del 23 per causa non bene accertata, si manifestò il fuoco nel solaio soprastante a una camera occupata da certo Foglia Giovanni, al 2.o piano della casa N. 1 di via Michelangelo. Accortosi il Foglia stesso, potè avvertire i suoi congiunti e abbandonare l'alloggio, mentre [illegible] famiglia di certo Chiora Francesco, abitante in una camera attigua ove il fuoco si era propagato con fulminea rapidità. Nel frattempo un passante, che aveva veduto il pericolo, provvide ad avvisare i pompieri, che, accorsi prontamente sul posto, riuscirono dopo un paio d'ore di lavoro a spegnere le fiamme, che, oltre alle masserizie dei due inquilini, avevano danneggiato lo stabile con un danno complessivo di L. 8000 circa.

Note spicciole

E' stata inaugurata ieri la [illegible] Associazione [illegible], con sede in via S. Francesco da Paola, N. [illegible]. L'inaugurazione avvenne presenti molte personalità del mondo [illegible] e con un discorso dell'ing. [illegible], presidente.

Società An. Cooperativa dei Commercianti. — Per il [illegible] della Società sarà tenuta [illegible] assemblea generale dei soci [illegible], via [illegible], 11, lunedì 27 corr. alle ore 20,30. L'ordine del giorno reca: Relazione ed approvazione della Situazione sociale; Costituzione della Società; Nomina delle cariche sociali.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA. — 20,30 - «La Bohème» opera in 4 atti di G. Puccini.

CARIGNANO (Cia R. Ruggeri). — 20,30 - «La gioia» in Roma-profondis, [illegible].

ALFIERI (Cia [illegible]). — [illegible].

ROSSINI (Cia Tempo Domenici). — 20,30 - «[illegible]» commedia in 3 atti, di C. [illegible].

SCRIBE (Cia Compagnia Stabile). — 20,30 - [illegible] «Stranalina la ferita».

GIANDUIA: Marionette. Riposo.

CINEMA ALPI: «Il veliero della morte».

ULTIME NOTIZIE

Il villaggio e il bosco di Bourlon riconquistati dagli inglesi dopo accanitissima lotta

Londra, 25, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: Il combattimento è continuato accanito dalle due parti ieri, nel pomeriggio, nel bosco di Bourlon e nei dintorni. Il nemico ha sferrato parecchi contrattacchi. Durante la notte del 23 forti contrattacchi nemici costrinsero le nostre truppe a ripiegare dal villaggio di Bourlon, ove eravamo penetrati nella prima avanzata. La mattina del 24 di buon'ora, un forte attacco nemico più ad est ci respinse per breve tratto su di un'altura nel bosco di Bourlon. Nella mattinata, con un riuscito contrattacco, le nostre truppe hanno respinto il nemico dall'altura e prima di mezzogiorno hanno ristabilito la nostra linea sul margine settentrionale del bosco di Bourlon. Il combattimento continuò durante il pomeriggio, ed al cadere della notte il nemico attaccò di nuovo con potenti forze da nord-est, ricacciandoci leggermente nella parte nord-orientale del bosco.

Durante la notte le nostre truppe rinnovarono l'attacco, penetrarono di nuovo nel villaggio di Bourlon e lo occuparono dopo lotta accanita, durante la quale nuclei nemici offrirono tenace resistenza nelle forti posizioni del villaggio. Il villaggio e la quasi totalità del bosco di Bourlon, compreso tutto il terreno elevato del bosco stesso, sono rimasti in nostro possesso. Durante queste operazioni le truppe dei battaglioni inglese, canadese e scozzese, con la cooperazione della cavalleria appiedata, hanno mostrato il maggior coraggio e la maggiore tenacia tanto nell'attacco, che nella maggior difesa.

Il programma dei lavori della conferenza di Parigi

Roma, 25, notte.

E' imminente la partenza per Parigi della rappresentanza italiana alla conferenza degli alleati. Sul programma della conferenza si hanno le seguenti informazioni: Per quanto riguarda le questioni militari la conferenza si proporrà di risolvere il problema dell'unità di direzione sul fronte unico, la quale potrebbe essere attuata mediante l'unità di comando. Anche la migliore utilizzazione di tutte le risorse militari degli alleati sarà esaminata, ed a questo riguardo assume particolare rilievo la partecipazione dei rappresentanti giapponesi. Accanto ai problemi militari, saranno presi in esame e discusse le questioni economiche, intese nel senso più largo, cioè sotto l'aspetto finanziario, quanto per ciò che riguarda il tonnellaggio e gli approvvigionamenti alimentari e delle materie prime. Per questo non mancheranno di intervenire alla conferenza i delegati tecnici, i quali possono occuparsi con maggiore competenza della soluzione del complesso problema dei rifornimenti, col quale è strettamente connessa la resistenza dei paesi dell'Intesa. La conferenza — si dichiara da fonte autorizzata — non si occuperà di questioni politiche, perchè sarà escluso qualsiasi esame di argomenti relativi agli scopi di guerra, o, comunque, attinenti alle basi della futura pace. Sarà invece esaminata sotto tutti gli aspetti, specialmente per iniziativa dei delegati americani, la situazione della Russia, nei riguardi politici, militari ed economici, e sarà considerata l'opportunità di eventuali divieti di esportazione di merci americane per la Russia, e, comunque, di un'azione concordata per influire sul corso degli ulteriori avvenimenti in Russia.

L'ambasciatore russo a Washington non riconosce il Governo massimalista

Washington, 25.

Bakmatieff, ambasciatore di Russia agli Stati Uniti, ha informato il segretario di Stato, Lansing, che non riconoscerà il Governo dei bolscevichi, nè alcun altro Governo che conducesse la Russia ad abbandonare la guerra; rimarrà intanto al suo posto col personale dell'Ambasciata.

Nessun nuovo appello per la pace da parte del Pontefice

Roma, 25, notte.

L'Osservatore Romano pubblica: «Alcune agenzie e giornali, specialmente esteri, hanno annunciato che la Santa Sede ha diretto o sarebbe per dirigere un nuovo appello per la pace ad entrambi i gruppi belligeranti o ad uno di essi. Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è destituita di qualsiasi fondamento».

Per infrenare la speculazione sui cambi

Roma, 25, notte.

Allo scopo di frenare le speculazioni del commercio dei cambi, con decreto luogotenenziale di corrente è stata proibita l'esportazione di valori e la cessione di crediti all'estero che non abbiano per iscopo il pagamento di merci di cui sia consentita e prossima l'esportazione, o la estinzione dei debiti scaduti o di provvedere a bisogni domestici di persone che avendo i loro beni nel regno risiedono all'estero. Altre eccezioni possono essere consentite dal Ministero del tesoro. Per assicurare l'osservanza di tale prescrizione è fatto obbligo a tutti coloro che negoziano in cambi di accertare la destinazione dei cambi di cui viene chiesta loro la cessione pagando conseguentemente le divise che non servono agli scopi suddetti; di tale destinazione dovrà essere fatta esplicita menzione nei registri dei cambi che essi sono obbligati a tenere. Dalla data di pubblicazione dello stesso decreto l'esportazione delle merci viene subordinata all'obbligo di stipularne il prezzo nella valuta del paese acquirente di destinazione, salvo le eccezioni che potranno consentirsi, con facoltà nel tesoro di riservarsi la cessione dei relativi cambi a se stesso o ad un ente da esso indicato contro pagamento in valuta cartacea.

La bandiera delle donne parmensi ai mutilati di guerra

Parma, 25, notte.

Oggi al teatro Regio, davanti ad un pubblico imponente, alle rappresentanze del Municipio, delle Associazioni e delle Autorità, presenti anche moltissimi ufficiali e soldati, si è inaugurata, con l'intervento del sottosegretario di Stato alla guerra generale Monesmari, la bandiera offerta dalle donne parmensi ai mutilati di guerra. Il vessillo è stato presentato con un nobilissimo discorso della signora Paul Bernini, consorte dell'onorevole ministro della pubblica istruzione. Ha risposto il sig. Bruniazzi, presidente dell'Associazione dei mutilati, destando immensa emozione. I due discorsi sono stati lungamente applauditi. Prese poi la parola il sottosegretario di Stato generale Monesmari, esprimendo la fede ed il vivo proponimento dell'esercito di ricacciare l'invasore dal suolo della patria e chiudendo con una vibrante affermazione di devozione alla patria. Il generale Monesmari è stato entusiasticamente applaudito. L'ultimo ha parlato l'on. Cipina, dicendo dei doveri che sul paese gravano ed affermando che l'avvenire troverà concordi tutte le anime nel grande sacrificio che deve compiersi per la salvezza della patria. Il suo discorso fu pure vivamente applaudito. Il pubblico prorruppe poi in dimostrazioni entusiastiche alla lettura dell'odierno bollettino di guerra. Furono suonati tra grandi acclamazioni gli inni nazionali e dei paesi alleati. Dopo la cerimonia le dimostrazioni patriottiche sono continuate nella città.

L'affare Cavallini-Ricci

Una dichiarazione di Palamenghi-Crispi

Roma, 25, notte.

Si parla a Roma circa l'affare Bolo-Cavallini e complici di un terzo arresto dopo quelli di Cavallini e della marchesa Ricci. Si fa anche il nome di altre persone ricercate. Qualche giornale parla anche di un individuo che avrebbe avuto l'ufficio di segretario del Cavallini, ma non trattavasi propriamente di un tale ufficio vero e proprio, ma di altre mansioni speciali adempiute con una certa insistenza. Intorno alla figura della marchesa Ricci, i giornali pubblicano quanto segue: «Questa signora abitava sino a pochi anni or sono colla madre a Parigi, allorchè vi conobbe il figlio dell'on. Palamenghi Crispi. Questi era andato nella grande città francese con la speranza di potervi fruttuosamente esercitare l'arte del pittore, per la quale si era preparato. I due giovani si amarono e desiderarono unirsi in matrimonio. A questo era decisamente contraria la marchesa Ricci, la quale aveva fondato speranze in più cospicue nozze. Gli innamorati contrassero egualmente le nozze desiderate, dopo le quali andarono a stabilirsi a Buenos Aires, donde il Palamenghi Crispi ritornò al principio della guerra per prendere il suo posto di soldato. Ottenne, per i suoi titoli di studi, di essere nominato ufficiale. La signora Palamenghi Crispi, a nome Mercedes, abita ora a Roma in casa della madre. L'on. Tommaso Palamenghi Crispi invia ai giornali a proposito della signora Ricci la seguente lettera: «Vedo spuntare sui giornali ancora una volta il mio nome. Mi duole di quello che accade ed auguro alla signora Ricci di essere riconosciuta una vittima innocente della battaglia politica che ora si combatte in Francia. Ma con altrettanta umana pietà sento di dover tutelare il mio nome incensurato ed incensurabile, e dichiaro perciò, ad evitare equivoci facili, e da molti avversari dell'ora desiderati, che non ho mai avvicinato detta signora, che neppure conosco di vista. I suoi affari, quindi, le sue vicende, le sue relazioni mi sono estranee. - *T. Palamenghi Crispi*».

Circa le rogatorie francesi in Italia risulta quanto segue: Le istruttorie, quella di Parigi e quella di Roma, procedono indipendenti, pur avendo non pochi ed importantissimi punti di coincidenza. Può essere che l'autorità politica francese comunicasse, parecchi mesi or sono, le sue induzioni ed i suoi sospetti sopra alcuni connazionali nostri sui quali quelle autorità avevano potuto avere informazioni dirette, anche per la loro frequenza nella capitale francese. Ma la polizia investigatrice nostra agiva dapprima per conto suo e quando scoppiò lo scandalo di Bolo inizio, a proposito di questi, ricerche minute che si svolsero specialmente a Roma, Bologna e Torino. Da Parigi, è vero, fu mandata — com'è stato detto — una Commissione incaricata di apposita rogatoria presso di noi. Però ad esse, per la natura del reato e per le disposizioni del nostro Codice, la Commissione non potè procedere. Ma poichè la necessità derivava da ragioni superiori ad ogni buon volere, l'autorità nostra comunicò alla Commissione francese gli atti compiuti e diede copia degli interrogatori già raccolti. Di recente l'ufficio militare di investigazioni politiche, che compie con rinnovato ardore il suo compito, ritenne di avere assodato ormai indizi abbondanti e sicuri, così che promosse l'arresto del Cavallini e della marchesa Ricci. Le indagini continueranno ora anche in altre città italiane, ma, evidentemente, siamo ancora nel periodo iniziale.

NOTIZIARIO ITALIANO

Nel salone dell'Istituto dei ciechi in corso Principe Amedeo a Genova è stata ieri inaugurata una grande fiera-lotteria e mostra di lavori femminili pro soldati ciechi. Intervennero il prefetto comm. Poggi, il sindaco generale Massone, le principali autorità ed un folto e scelto pubblico. Dopo un breve concerto nel quale, sono festeggiatissimo il maestro cieco, Speroni, profugo di Udine, ed i ricoverati di ambo i sessi cantarono fra i vivissimi applausi, il pubblico in piedi, la Marcia Reale, la Marsigliese e l'inno di Mameli. Il presidente, avv. Forzani, disse concise e patriottiche parole terminando con evviva all'Italia ed al Re. La fiera ricchissima di doni, di valore intrinseco ed artistico offerti dalle Autorità, Associazioni e cospicui cittadini, e la mostra dei lavori femminili, vennero quindi aperte al pubblico che accorre numeroso. Assistevano alla cerimonia i militari ciechi Sanna, Minetti e Minelli ed alcuni ufficiali francesi ed inglesi.

Nella chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro ad Alessandria si è celebrata una solenne funzione funebre a suffragio dei soldati defunti in guerra, appartenenti ai Circoli giovanili cattolici diocesani. Erano rappresentati i Circoli «Fede-Azione», «Don Bosco e S. Luigi» con bandiera; «Giosuè Borsi», la «Mutua soccorso», le presidenze della Unione Popolare e della Giunta Diocesana, dei Circoli cattolici federati, della Associazione dei ferrovieri cattolici, delle Donne cattoliche, del Patronato nazionale, degli Esploratori cattolici, ricreatori, ecc. Inspirata l'iscrizione campeggiante sul frontale della chiesa, dettata dal Rev. Prevosto don Giovanni Villa, organizzatore della religiosa patriottica funzione: presenziavano numerosi soldati, distinti ufficiali e colto pubblico intervenuti a rendere omaggio e suffragio ai prodi soldati caduti per la redenzione italica.

Il vescovo di Alessandria, monsignor Giuseppe Capecci, ha rivolto vivissima preghiera a tutto il clero della Diocesi e segnatamente ai parroci a voler dare all'ordinanza Diaz sui renitenti agli sbandati e disertori, la maggior divulgazione possibile anche nell'interesse dei militari stessi, potendo così essi regolarizzare la propria posizione col costituirsi nel termine prorogato dall'Autorità, evitando il pericolo della pena capitale per coloro che non rispondono all'appello e l'applicazione pure di gravissime sanzioni per coloro che in un modo qualunque ospitino e favoreggino gli sbandati medesimi.

Si è inaugurata ad Alessandria negli ex locali della Birreria Michel in via Dante, una locanda popolare istituita a cura del Municipio a favore delle classi meno abbienti e specialmente delle famiglie dei profughi che in Alessandria hanno già raggiunto il numero di trecento settanta. La cucina ha cominciato a funzionare ieri stesso con un largo concorso di avventori.

Per iniziativa del Circolo istruttivo fra i ferrovieri, ebbe luogo a Savona nei locali del Circolo stesso una riuscitissima fiera di beneficenza pro mutilati in guerra. Inviarono offerte in denaro le Società Esplodenti di Cengio e quella di Ferrania, la Westinghouse di Vado Ligure, la locale Società funivie, la Banca Commerciale, il Pastificio Astengo, ed altri. Al concerto vocale-istrumentale prese pure parte il ferroviere Vecliotti Lorenzo, dalla bellissima voce da tenore, già applaudito sulle scene del Civico Chiabrera e del Wanda della nostra città. L'esito finanziario della festa fu di oltre 1200 lire che l'apposito Comitato, presieduto dall'attivissimo sig. Giacobone Francesco, suddivise fra il locale Comitato di assistenza civile, e la sezione pro mutilati. Inviarono splendidi doni per la fiera di beneficenza, il sindaco di Savona comm. Becchi, l'ispettore ferroviario del riparto di Savona ing. cav. Cagnaro, l'ing. comm. Migliardi, il comm. Bombada, ecc. ecc.

Il Consiglio di amministrazione della fondazione Carnegie ha deliberato le seguenti elargizioni: L. 10.000 al comitato parlamentare per i profughi del Veneto, L. 20.000 al Comitato per l'assistenza dei profughi friulani, lire 5000 al Comitato lombardo per l'emigrazione Tripolina.

NOTIZIARIO ESTERO

Il bazar degli alleati è stato inaugurato ieri a New York. Le notabilità di tutte le classi sociali si interessano vivamente a questa iniziativa. La Signora Poccardi, moglie del console generale d'Italia, presiede all'esposizione italiana, che comprende oggetti artistici, merletti e ricami spediti dall'Italia, e nella quale, per iniziativa ufficiale, saranno esposte fotografie della guerra italiana. Le società italiane si sono adoperate con entusiasmo per la riuscita dell'esposizione. L'ambasciatore d'Italia, conte Macchi di Cellere, sarà l'ospite d'onore dell'esposizione nel giorno italiano, fissato il 1.o dicembre; nel quale canterà Caruso. Assisteranno anche gli ufficiali italiani in missione.

La dimostrazione a Madrid a favore dell'amnistia si è svolta in perfetto ordine con larga partecipazione di manifestanti.

Stato Civile di Torino

25 novembre 1917.

NASCITE: 12, cioè maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI: Bertolio Giacomo con Masio [illegible] — Chiesa Virginio con Derotti Carolina — [illegible] Lucio con Ronzi Carmelina — Fabizza Calisto con Fagiano Carmelina — Bava Sifredo con Giacotti Maria vedova Ostorero.

MORTI: Granconato Giacomo fu Angelo, d'anni 26, di Lonate, colonista, via Genova, 8. — Ferrero Margherita n. Cataeo, id. 67, di Villadeati, casalinga, via Castelnuovo, 6. — Boniolo Orazio fu Prospero, id. 23, di Reggio E., soldato 29 fanteria. — Derosa Rocco fu Filippo, id. 30, di Scordia, soldato di [illegible]. — Trotta Pietro di Giuseppe, id. 33, di Civitella, soldato d'artiglieria. — Marro Antonietta n. Ennas, id. 25, di Iglesias, casalinga, vicolo Roberto Recalli, 2. — Zubiena Rosa n. Vignola, id. 47, di Viverone, contadina, via Lazio, 19. — Canavesio Lorenzo fu Nicola, id. 60, di Pancalieri, industriale, via Principe Tommaso, 34. — Basilagna Vincenzo fu Giuseppe, id. 73, di Dogliani, manovale, via dei Mille, 35. — Gribaudi Lucio fu Martino, id. 63, di Torino, casalinga, via Cuorgnè, 2. — Cappa Luigia di Angelo, id. 16, di Romano, operaia. — Camoana Vincenzo di Baldassarre, id. 20, di Alcamo, soldato Campando Verona. — Ferrani Amedeo fu Giuseppe, id. 60, di Torino, manovale. — Giono Pietro fu Guglielmo, id. 69, di Brusasco, inabile. — Malinconi Pio di Carlo, id. 22, di Bettola, soldato 1 cavalleria. — Oneglia Guglielmina n. Pogliani, id. 62, di Chieri, agiata, corso Oporto, 5. — Lombardi Giovanni fu Giuseppe, id. 60, di Demonte, avvocato, via Amedeo Avogadro, 26. — Ricca Barberis Carlo fu Prospero, id. 47, di Torino, agiato, corso Valentino, 1. — Massaro Domenico, id. 63, di Vigevano, negoziante, via Lessona, 7. — Occhini Gina di Giovanni, id. 19, di Foggia, casalinga, via Ugo Bolognini, 8. — Saura Gerardo fu Rocco, id. 30, di Belmonte Calabro, soldato. — Pompa Vincenzo, id. 27, di Venezia, carpentiere. — Fasan Giorgio, id. 26, di Venezia, soldato.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 7.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.